

**Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 701 del 28/03/2012**  
**(Bozze non corrette redatte in corso di seduta)**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3194) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)(ore 16,31)

**Discussione della questione di fiducia**

**BASTICO (PD).** Signor Presidente, ormai da decenni il Parlamento e i Governi sono impegnati nell'approvazione di leggi e regolamenti sul tema della semplificazione. Mentre alcuni provvedimenti hanno raggiunto risultati positivi, altre norme si sono sovrapposte e duplicate. Inviterei quindi il Governo a semplificare la normativa sulla semplificazione. Credo infatti che ancora tanti cittadini ed imprese si trovino in grande difficoltà per le lungaggini e i percorsi ad ostacoli a cui sono sottoposti. Vorrei pertanto che le parole chiave su cui impostare la semplificazione fossero appunto l'efficacia delle norme e la loro semplicità, mirando alla sostanza e non alle procedure.

Questo è assolutamente importante anche per cambiare l'atteggiamento - rivolgo un invito al riguardo al Ministro, che è competente proprio in questo ambito - di tutta la pubblica amministrazione e rivolgersi alla sostanza, al risultato e non alla correttezza semplicemente di carattere procedurale.

Proprio dal punto di vista della sostanza, invito il Governo a considerare l'importanza del tema dei controlli. Abbiamo ragionato sull'articolo 14 del decreto in esame e sulla delegificazione in esso contenuta relativa alle normative sui controlli; una delegificazione importante se volta ad ottenere un maggiore coordinamento e una maggiore semplificazione dei controlli e non una sovrapposizione continua.

Tuttavia - come abbiamo scritto in un ordine del giorno approvato dalla Commissione e condiviso dal Governo - sarà necessario che, per alcuni temi particolarmente delicati (quale quelli dell'igiene degli alimenti, della sicurezza della filiera alimentare, della tutela dell'ambiente e del genere dell'ambiente, del patrimonio storico e architettonico), così come è stato fatto in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, sia mantenuta l'essenza ed il cuore delle normative attualmente in vigore, trattandosi di controlli particolarmente rilevanti.

Vorrei che la pubblica amministrazione, più che di azioni procedurali, andasse veramente alla sostanza del controllo e della verifica per garantire il bene comune.

Svolgo ora alcune riflessioni sulle materie relative all'istruzione. Sicuramente l'articolo 53 è importante. La sicurezza dell'edilizia scolastica e la sua qualità è certamente una priorità. Siamo molto indietro dagli obiettivi che vogliamo conseguire. Quindi, tutto ciò che aumenta la qualità e la sicurezza delle scuole va bene, per cui positivi sono gli interventi contenuti in questo articolo. Abbiamo, però, certamente bisogno di alcune cose. Innanzitutto il Governo deve realmente realizzare nei trenta giorni scritti quel piano che il CIPE deve presentare per l'intesa in Conferenza unificata. È essenziale che si rispettino i tempi. Sarà una gara molto dura, trattandosi davvero di un tempo molto breve. Ma vorrei che, accanto a questo piano, ci fosse anche la verifica di come sono state fino ad ora utilizzate le risorse sull'edilizia, e quindi un consuntivo complessivo su quanto è stato o meno realizzato e per quali motivazioni.

Una delle motivazioni che voglio evidenziare dire al Governo, essendosi in segnalata in continuazione dagli enti locali, riguarda i vincoli del patto di stabilità. Ministro, avevamo presentato un emendamento che è stato reso inammissibile per una ragione oggettiva al riguardo. Credo che allentare i vincoli del patto di stabilità sull'edilizia scolastica e sugli investimenti da questi bloccati sia una priorità assoluta per la sicurezza della scuola ed anche per la ripresa dell'edilizia e per gli investimenti che peraltro molto spesso sono immediatamente cantierabili.

Ritengo con amarezza che il fatto di poter destinare all'edilizia scolastica una quota dell'8 per mille, destinato dai cittadini allo Stato, sarebbe stata una scelta molto importante ed un segnale volto a mostrare la volontà di aumentare le risorse in questa direzione.

**Per quanto riguarda la valutazione sulle scuole, di cui all'articolo 51 di questo regolamento, confermo che da parte del Partito Democratico c'è una condivisione piena della priorità e della necessità della valutazione nelle scuole. Noi avevamo fatto una proposta che sicuramente era di semplificazione e di riduzione dell'investimento; arrivare cioè ad una valutazione non sull'universo delle scuole e degli alunni - cosa estremamente**

**complessa, che ha incontrato grandi difficoltà e contrarietà applicative da parte del mondo della scuola - ma verso una rilevazione a campione, come vengono fatte tutte le indagini, a cominciare da quella pilota dell'OCSE-Pisa da parte dei ricercatori internazionali. Queste indagini sono peraltro molto interessanti perché consentono dei paragoni. Questo emendamento non è stato però accolto; è stato accolto invece un ordine del giorno. Auspicio che ci sia la possibilità con il ministro Profumo di un confronto su queste modalità che proponiamo a campione di valutazione.**

Per quanto riguarda l'autonomia scolastica, c'è qui una scelta di valorizzazione contenuta nell'articolo 50 che condivido pienamente. Viene istituito l'organico dell'autonomia, compiendo in tal modo un passaggio fondamentale ed importantissimo, aspettato e auspicato dalla scuola. Significa attribuire alle scuole il personale docente e non docente sulla base di parametri oggettivi, primo fra tutti la quantità del numero degli alunni. La condivisione di questo articolo viene parzialmente inficiata dal fatto che i commi 2 e 3 contengono una contraddizione totale rispetto all'affermazione che abbiamo fatto in precedenza; distribuire le risorse alle scuole sulla base di parametri oggettivi e poi lasciare ad esse di poter operare al meglio nella propria organizzazione e nell'offerta scolastica. Chiaramente i commi 2 e 3 svuotano questa possibilità, dal momento che fissano e bloccano sulla base dei criteri fissati dalla legge n. 133 del 2008, la cosiddetta finanziaria estiva, la quantità di personale e, quando il comma 3 riferisce che questa quantità può essere modificata sulla base del numero degli alunni (quindi, se gli alunni crescono, potrebbe crescere anche il personale), è evidente che tra il comma 2, che dice che il personale è bloccato, e il comma 3, che dice che esso può crescere in relazione al numero degli alunni, c'è una contraddizione assolutamente insanabile. Abbiamo cercato in tutti i modi di risolvere questa contraddizione, anche perché può creare degli elementi di irragionevolezza, di difficoltà nell'applicazione e anche di costituzionalità di due norme totalmente in contraddizione. Non è stato tuttavia possibile far approvare l'emendamento.

Esprimo rammarico perché significa davvero svuotare questa possibilità, così come esprimo rammarico sul fatto che i 10.000 alunni attribuiti all'organico di rete non siano stati assegnati.

Esprimo però anche fiducia politica in generale su questo atto. Esprimo anche fiducia in quanto il ministro Patroni Griffi ha dichiarato di voler comunque nell'attuazione del decreto interministeriale arrivare ad una risoluzione ed ad un'interpretazione positiva. Esprimo ancora fiducia nel ministro Profumo che si è impegnato a presentare entro 30 giorni in Parlamento un disegno di legge per risolvere il problema, sollevato dal senatore Marino, sui ricercatori e gli studenti.

Questa fiducia deve ovviamente essere meritata e su questa noi misureremo l'azione e la credibilità del Governo. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bonfrisco).*